

MESTRE

La municipalità,
Ascom e Ava
contro l'accordo
per l'ex ospedale

Trevisan a pagina IX

IL FRONTE DEL NO

«Un errore aumentare gli spazi commerciali»

Le perplessità di Confcommercio e Albergatori

SCARPA (AVA)

«Folle concedere nuove aperture»

C'è chi è convinto che il buco dell'ex Umberto I non solo rimarrà ma durerà ben oltre il 2020, quando sarebbe scaduta la convenzione urbanistica tra Comune e i privati, perché il nuovo accordo in pratica concede alla proprietà di allungare i tempi entro i quali hanno l'obbligo di realizzare l'operazione.

Non è proprio vero, insomma, che tutti sono favorevoli all'accordo sull'ex Umberto I e, come minimo, c'è chi dice "nì": «Chiaro che se ci chiedono se vogliamo eliminare quel buco diciamo che siamo d'accordo, e diciamo sì anche ad uno straccio di parcheggio per far arrivare le auto in centro città - spiega il direttore di Confcommercio Mestre Danilo Corradi -. Di tutt'altro parere, invece, siamo sulla concessione di aumentare da 6 mila a 17 mila metri quadri gli spazi commerciali».

Dicono che un distretto del commercio di qualità attirerà clienti da fuori anche per gli altri negozi di Mestre. «Nel commercio vige la regola della liberalizzazione totale, e nessuno è in grado di dire se tra qualche anno in via Circonvallazione aprirà un distretto o un altro ipermercato. Basta chiedersi: se tra qualche anno i proprietari dell'area troveranno un finanziatore che vuole costruire un ipermercato, diranno di no perché bisogna fare una cosa bella?».

Per Claudio Scarpa, diretto-

re dell'Ava, l'associazione veneziana albergatori, la Municipalità del centro ha fatto benissimo a bocciare quell'accordo: «Continuare a concedere aperture di nuovi alberghi a Mestre è pura follia. Negli ultimi 12 anni l'aumento dei turisti a Venezia è stato del 60% e quello delle camere del 90%. Così in centro storico i prezzi sono diminuiti anche del 50% e a Mestre sono costretti ad abbassare ulteriormente. Abbiamo notizie di alberghi che non danno più la colazione ma consegnano un cestino. C'è chi ha venduto l'attività e chi, come il B4 dell'Aev Terraglio, ha chiuso».

L'alternativa è lasciare il buco nel pieno cuore della città. «Senza un progetto economico serio sarà solo un altro buco nel buco. In terraferma ci sono aree, come la stazione ferroviaria e il water front dall'aeroporto fino al ponte della Libertà, dove gli hotel vanno bene e ne servirebbero altri. Da tempo noi proponiamo la rottamazione: abbattere alberghi in centro, liberando così spazi da dedicare a verde pubblico, e in cambio costruire nelle zone più appetibili». (e.t.)

